

Il concerto di domenica all'Augusteo

Bellissimo concerto quello di domenica e bellissimo successo personale di Bernardino Molinari.

Il programma variatissimo, da Corelli a Dukas, attraverso a Beethoven a Bossi e a Sibelius, diede al pubblico, una volta di più, l'impressione della versatilità grande del direttore dell'Augusteo. Egli, che oramai è divenuto specializzato nelle interpretazioni della musica italiana antica, seppe infondere ai tre brani del Corelli, una vitalità meravigliosa, riuscendo a mettere in luce, con arte raffinatissima, il sottile gioco ritmico che come una ragnatela d'argento è la caratteristica di questa trasparente musica corelliana.

Dopo quest'inizio festoso, che ottenne un delirante successo di applausi e una vana richiesta di bis da parte di tutto il pubblico, Molinari si tuffò da nuotatore provetto e coraggioso, nella VII di Beethoven, di cui diede una traduzione assai curata, specie nello stupendo secondo tempo, che è fra i più belli scritti dal grande musicista, e nell'ultimo di cui rese tutta l'orgiastica costruzione, con grande abilità.

La seconda parte comprendeva gli *intermezzi goldoniani* del testè defunto Marco Bossi, di cui preferiamo tacere. *La Saga* di Sibelius, raffinatissima pagina musicale, ripiena di trovate orchestrali di una rara bellezza e per ultimo il conosciutissimo *Apprenti sorcier*, sempre nuovo e interessante, nella sua grottesca essenza, che chiuse trionfalmente il bel concerto.

Una lode speciale merita l'orchestra dell'Augusteo, che domenica ci apparve specialmente piena di foga, vibrante, lucida, sensibilissima.